

estratto da

**Pietro Vigorelli**

**ALZHEIMER SENZA PAURA**

**Rizzoli**

---

### **Prospettive**

La malattia di Alzheimer è nota oramai da 100 anni, il primo farmaco, la *taurina*, è stato introdotto negli Stati Uniti nel 1980, la rete dei servizi si è estesa su tutto il territorio nazionale, ma la malattia fa ancora paura. A fronte degli enormi sforzi della ricerca e dell'organizzazione sanitaria i risultati sono fino ad ora insoddisfacenti. Chi è coinvolto nella malattia vuole avere delle prospettive migliori.

### **A che punto siamo**

I farmaci in uso non sono ancora in grado di arrestare la malattia e la rete dei servizi è ancora insufficiente, ma si stanno facendo progressi, dietro la spinta dell'industria farmaceutica, dei centri di ricerca e delle Associazioni dei familiari.

Oggi si può parlare della malattia senza reticenze; a livello dell'opinione pubblica si è capito che il malato *non è matto, non è cattivo, non fa apposta*: il malato è una persona che può continuare a mantenere la sua dignità, se gliela riconosciamo, se accettiamo i limiti della malattia e se andiamo incontro ai nuovi bisogni che emergono.

### **Tra la rinuncia e il miracolo**

Ci sono due atteggiamenti di fronte al futuro che sono frequenti e che non aiutano a vivere bene chi è coinvolto nella malattia: da una parte c'è chi è del tutto rinunciatario e pensa che nulla si possa fare, né subito né nei prossimi anni; dall'altra c'è chi spera in rimedi miracolosi ogni volta che legge una novità sui giornali.

È meglio essere realistici: non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento e non aspettarsi miracoli.

È meglio chiedere aiuto e lasciarsi aiutare, porsi sempre come obiettivo il benessere migliore *possibile*, per sé e per il malato.

Dopo tutto questo possiamo e dobbiamo sperare anche nei risultati del progresso scientifico.

### **Le terapie del futuro**

Già nei prossimi anni saranno disponibili nuovi farmaci con maggior efficacia e meglio tollerati di quelli attuali e si cominciano a sperimentare nuove sostanze che arrestino la malattia quando è agli inizi.

Se guardiamo un po' più in là vediamo altre piste di ricerca e altre prospettive.

È in corso di studio un vaccino che potrebbe modificare radicalmente la storia della malattia, ma bisognerà attendere una quindicina d'anni.

La ricerca sulle cellule staminali viene spesso citata come la via risolutiva. Non sappiamo ancora se sarà così, lo speriamo, ma i risultati sono ancora lontani.

Il mio consiglio è di essere concreti, di guardare all'oggi, di accettare la malattia e di cercare le soluzioni migliori disponibili già da ora.

Questo è il motivo per cui ho scritto *Alzheimer senza paura*, un Manuale di aiuto per i familiari.

*Pietro Vigorelli*

---